

Egr. Sindaco,

Le scrivo a nome mio e di tanti esercenti della sua città a Sua conoscenza la situazione di stupore e disarmo del nuovo (e speriamo ultimo della settimana) DPCM firmato dal Presidente Conte.

Non possiamo assolutamente accettare il fatto che le nostre vite, e le vite dei nostri figli, dipendano da un algoritmo e lei non può e non deve accettare che i suoi cittadini soccombano.

Noi tutti abbiamo ascoltato con molta attenzione le parole che lei ha tuonato sabato 31 ottobre u.s. nei confronti del Governo e le parole che lei ha speso in sua difesa perché ha le mani legate; però non è proprio così, Lei quando ha accettato il suo incarico ha dismesso i suoi colori politici ed ha giurato sulla Costituzione innanzi al Prefetto la guida della sua città.

Chi ci governa non è capace di venirne fuori, nessuno ha le "palle" di chiudere tutto o almeno di chiudere quei luoghi di vero assembramento; lo faccia lei.

Le disposizioni del nuovo DPCM gambizzano solo certe realtà e a nulla serviranno per far diminuire i contagi, se si continua imperterriti a tenere aperti e funzionanti i luoghi di maggior assembramento (i mezzi pubblici, ad esempio).

Si tenga conto che un autobus cittadino ha, dati alla mano, un'incidenza di 1,48 persone al mq (con le nuove disposizioni del 50% di massimo carico) contro le 0,067 di uno studio di Pilates/Yoga e circa 0,5 in media dei bar/ristoranti.

Visto che sarà impossibile controllare l'effettivo numero di persone che saliranno sui mezzi pubblici, la pandemia non si fermerà mai e la nostra paura è che, passando noi per "untori", anche se ingiustamente, non riapriremo mai e i nostri business moriranno.

La "modalità" utilizzata dal Premier (e, in generale, da chi governa) sta portando il popolo italiano a diventare un insieme di automi senza fantasia e senza una visione di vita futura.

Per non parlare dei "ristori" che non ristoreranno nessuno essendo, come cifre, pari a un'elemosina: noi, di elemosine, non ne vogliamo ma vogliamo godere del 1° articolo della costituzione: "LAVORARE".

Caro Sindaco, ci aspettiamo da Lei (che, essendo stato votato da noi, ed è ufficialmente la nostra voce verso il mondo esterno) un'iniziativa forte: vorremmo che emettesse un'ordinanza ALESSANDRINA che lasci aperti tutti noi esercenti, consentendoci di lavorare tranquilli, e che ci dia la possibilità di far mangiare i nostri figli. Ovviamente ci dovrà obbligare a seguire tutte le norme dettate dal CTS e dovrà punire con la chiusura a vita di chi non le seguirà: costerebbe meno fare controlli a tappeto che fermare una nazione.

Sappiamo benissimo che una Sua ordinanza non ha la stessa potenza di un DPCM e che lei potrebbe avere problemi, ma cosa le costerebbe? La sua poltrona? Perderebbe il lavoro? Sarebbe il benvenuto tra noi che lo abbiamo già perso, senza alcuna ragione e fondamento scientifico.

Lei, però, una ragione ce l'avrebbe:

difendere il suo territorio, i suoi abitanti, ALESSANDRIA

Le allego l'ordinanza emessa del suo collega Matteo Camiciottoli, Sindaco di Pontinvrea (SV), la legga attentamente e magari faccia un copia-incolla.

In ultimo, se non avremo alcun riscontro da parte Sua, non essendo noi dei guerrafondai, ci vedremo costretti a protestare mettendo in campo una o tutte le seguenti modalità:

- a) Disobbedienza fiscale: ma questo avrebbe poco effetto perché se non ci fate lavorare qualunque sia la percentuale di tassazione su un fatturato di 0,00€ è pari a 0,00€;
- b) Disobbedienza al DPCM: apriamo i nostri esercizi e aspettiamo che facciate multe a tutti quanti. Le vorrei far presente che il nostro sistema non prevede situazioni simili e che, quindi, le suddette multe, e qualunque altra azione fosse fatta contro di noi, sarebbero cancellate in Tribunale.
- c) Stazioneremo, a rotazione, pacificamente davanti ai vari uffici comunali, provinciali, regionali e statali presente in città.

Restiamo in attesa di un Suo cortese riscontro, mancato il quale giovedì inizierà la nostra PACIFICA protesta.

Cordialmente,

I Commercianti Alessandrini suoi cittadini.